

IL CASO

I carcerati di Massa:
«Il governo non tagli
le nostre classi»

Una lettera aperta dei detenuti del carcere di Massa è stata inviata al ministro della Pubblica Istruzione per chiedere il mantenimento del corso interno di scuola media, soppresso a seguito dei tagli della riforma Gelmini. Per l'anno 2009-2010 al corso, da decenni sempre attivo all'interno del carcere di Massa, si erano iscritti 52 detenuti su 250. Non rendeteci la pena ancor più gravosa - scrivono - la scuola rappresenta per noi un sollievo e un impegno che ci aiuta ad affrontare quotidianamente la vita non facile all'interno di queste mura. Quando manca il lavoro l'unica risorsa, per trovare la forza di andare avanti e non pensare a tutto quello che abbiamo lasciato, è la scuola. «Frequentando la scuola - continua la lettera - c'è la speranza di ottenere il titolo minimo necessario per trovare, una volta uscita, un lavoro ed essere reinseriti in società. Se verrà a mancare la scuola media ci avrete tolto anche quel poco di speranza che ci era rimasta». All'appello ha aderito il Direttore del carcere Salvatore Iodice.

stella Gelmini: «Condivido questa posizione e credo che nel nostro paese questo avvenga regolarmente». «L'ora di religione - aggiunge non deve essere un'ora di catechismo, ma sicuramente un'ora in cui si insegna la religione cattolica».

PLAUDE LA GELMINI

Chiude così in modo sbrigativo un confronto sulla laicità dello Stato e sull'uguaglianza dei diritti dei cittadini non cattolici che ha portato alla recente sentenza del Tar del Lazio proprio sulla rilevanza dell'insegnamento della religione cattolica nella valutazione degli studenti. Che quell'insegnamento non debba essere strettamente confessionale lo pensa anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e la moderatrice della Tavola Valdese, pastora Maria Bonafede. Le comunità islamiche in Italia, con l'Ucoi chiedono che all'ora di religione cattolica ne sia affiancata una di storia delle religioni, gestita dalle stesse comunità. Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni osserva che nella Italia a maggioranza cattolica «è giusto insegnare a scuola questa confessione», ma che non deve essere discriminato chi chiede l'esenzione. ❖

→ Il ministro Gelmini è soddisfatto: «Mantenuti i nostri impegni»

→ Protesta Cgil: «Il governo non ha accolto nessuna delle richieste»

Scuola, il decreto «salva precari» lascia fuori 13mila lavoratori

«Dalle parole del ministro non risulta chiaro chi siano i destinatari del provvedimento. Preoccupante il silenzio sul personale Ata». È l'allarme di Mimmo Pantaleo della Flc Cgil sul provvedimento adottato ieri.

MA. IER.

ROMA
miervasi@unita.it

Contratti di disponibilità. I docenti precari rimasti senza lavoro e stipendio non fermano le occupazioni e i presidi in tutt'Italia. Dopo le proteste sui tetti e il presidio anche notturno sotto l'Istruzione, il governo ha varato in consiglio dei ministri la norma che consente di tutelare gli insegnanti precari. Il provvedimento, che è inserito nel decreto legge Ronchi (che in realtà riguarda l'ambiente) interesserà però circa 12 mila docenti che fino allo scorso anno hanno avuto supplenze annuali. I precari diventati «invisibili» sono invece oltre 25 mila. Ben 13 mila persone quindi restano all'asciutto di tutto. In particolare tra gli aiuti ai precari non vengono menzionati gli Ata: bidelli e personale scolastico di segre-

teria. Ma il ministro Gelmini questo non lo dice, lo nasconde. Preferisce dire che la Finanziaria «prevedeva un taglio di 43.000 Posti. Di questi 30.000 si sono liberati attraverso i pensionamenti. Restano 12-13.000 insegnanti che hanno il diritto all'indennità di disoccupazione». Senza però diffondere il testo dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi.

LA VIA «PREFERENZIALE»

Con questo provvedimento questi insegnanti potranno avere, secondo la versione del ministro, una via preferenziale per rimanere all'interno della scuola, attraverso le supplenze brevi, e potranno essere coinvolti in progetti educativi: contro la dispersione scolastica, il sostegno ai soggetti più deboli, o per l'orientamento. Secondo il ministro Gelmini con questa norma, inserita in un decreto legge e quindi immediatamente efficace, «il governo ha mantenuto un impegno preciso e importante che anche i sindacati aspettavano con ansia». Ora si procederà con accordi con le Regioni, le quali hanno già preso posizione: «No ad accordi bilaterali tra singoli governatori e il ministero dell'Istruzione sui temi della scuola e i

precari». Il riferimento è all'intesa raggiunta nei giorni scorsi con la Lombardia di Formigoni.

I sindacati che chiedono un piano per le immissioni in ruolo, si dicono soddisfatti a metà. Più agguerrita fra tutte è la Flc-Cgil. «Il governo non ha accolto nessuna delle richieste sindacali - ha detto Mimmo Pantaleo - La proposta dei contratti di disponibilità resta fumosa, insufficiente e iniqua. Dalle parole del ministro non risulta chiaro chi siano i destinatari del provvedimento. Preoccupante il silenzio sul personale Ata».

Anche i Comitati insegnanti precari ribadiscono la loro contrarietà ai contratti di disponibilità: «Non risolvono l'emergenza, sono solo un palliativo con un parziale mantenimento del reddito». I docenti in presidio sotto il ministero del-

MANIFESTA ANCHE LA BINDI

«Salviamo la scuola pubblica»: questo lo striscione che ha aperto nel pomeriggio di ieri il corteo dei precari organizzato dai Cobas Sicilia. Alla manifestazione anche Rosi Bindi.

l'Istruzione lo gridano forte nei megafoni: «Restano fuori dal provvedimento del governo i docenti che hanno avuto incarichi dai presidi e non con l'assegnazione annuale, e tutti coloro che hanno maturato un anno di servizio tra diverse scuole insegnando materie diverse». ❖

IL LINK

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
www.pubblica.istruzione.it/

Il Pd: «I giovani restano fuori» Cobas in piazza il 23 ottobre

Il 23 ottobre i Cobas saranno in piazza a Roma contro i tagli del governo sulla scuola. «I provvedimenti del ministro Mariastella Gelmini sui precari «sono inspiegabili e inutili», perché «i costi pagati dall'Inps e dalla pubblica istruzione per indennità e supplenze sono sostanzialmente sovrapponibili al costo del rinnovo

del contratto annuale per gli oltre 19.000 docenti e 7.000 ATA». Lo dice l'ex ministro all'istruzione Giuseppe Fioroni, responsabile del dipartimento educazione del Pd. «La misura annunciata dal ministro è un'indigna presa in giro», tuona Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd. Mentre Manuela Ghizzoni (capo-

gruppo Pd in commissione Cultura alla Camera) traduce così il provvedimento: «Non c'è incremento dell'indennità già prevista mentre ci preoccupa il tentativo di spezzare il fronte dei precari creando una fascia di serie A ed una di serie B. La prima, secondo criteri da chiarire, beneficerà della disoccupazione e della possibilità di insegnare attraverso le supplenze brevi di istituto, la seconda sarà costituita dai precari più giovani che fino ad oggi hanno vissuto proprio con le supplenze brevi: per loro Gelmini può promettere solo zero ore a zero euro». ❖